



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

**AS 783 - D.L. n. 63 - Efficienza energetica e misure fiscali**

**Commissioni riunite Industria, Commercio e Turismo - Finanze e Tesoro  
Senato della Repubblica  
Audizione del 18 giugno 2013**

**Nota dell'Associazione Italiana Editori**

L'Associazione Italiana Editori ringrazia le Presidenze delle Commissioni per avere accolto la richiesta di audizione in riferimento a un tema di grande importanza per l'intero settore editoriale, e in particolare per quello librario.

L'art. 19 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, nel prevedere una radicale e insostenibile modifica del regime degli abbinati editoriali non interviene, infatti, solo sulla disciplina dei "gadget", come riportato nelle diverse occasioni comunicative, ma **colpisce in larga prevalenza prodotti digitali innovativi**, oltre che altri prodotti tipicamente editoriali come dvd e cd, **indispensabili per la fruizione dei contenuti di libri e periodici**.

La disposizione stabilisce infatti l'innalzamento dell'IVA (dal 4 al 21%, e in prospettiva al 22%) su tutti i prodotti abbinati alle pubblicazioni e nella gran parte dei casi si tratta di prodotti culturali, non di gadget.

Per rappresentare l'effetto devastante che questo avrebbe sul settore, e in definitiva sulle possibilità di accesso del pubblico ai prodotti culturali, riteniamo sia opportuno fornire alcune informazioni significative.

**I dati riportati nella relazione risalgono al 2011. Da allora a oggi il mercato è profondamente mutato registrando un calo complessivo quantificabile nel 10%** a fine 2012. Il trend negativo non si è arrestato ed è purtroppo realistica una previsione di **un'ulteriore riduzione del 6-8% per fine 2013** al netto degli effetti che il decreto può indurre.

In un mercato notoriamente con margini già molto ristretti, e non ulteriormente comprimibili, la misura normativa, ove fosse confermata, determinerebbe il **trasferimento del maggior carico fiscale sul prezzo di vendita, deprimendo ulteriormente gli acquisti con un conseguente crollo del valore dell'imponibile**.

Nell'insieme il complesso meccanismo proposto produrrebbe un aumento medio del carico fiscale, e quindi dei prezzi, di circa il 6% per questa tipologia di prodotti. Nelle condizioni di mercato attuali, ritenere che ciò lasci invariato l'imponibile, così da produrre il gettito stimato, è del tutto irrealistico. La norma colpisce quindi certamente gli editori, con le immaginabili conseguenze anche occupazionali, senza nemmeno avvicinare l'obiettivo di finanza pubblica.

Il tutto si inserisce in un contesto già caratterizzato da **indici di lettura nel nostro Paese fra i più bassi a livello internazionale** (solo il 46% degli italiani legge



**A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i**

almeno un libro l'anno), indici che rischiano di essere ulteriormente abbattuti da tale effetto sui prezzi.

In tale contesto la modifica del regime fiscale riguarda, oltre che in generale i "supporti integrativi" (CD, DVD ecc.) allegati alle pubblicazioni, anche la categoria più specifica rappresentata dai cosiddetti **"beni funzionalmente connessi" ai libri e ai periodici, ovvero quelli che ne rappresentano il complemento illustrativo o didattico** e che da sempre godono, coerentemente con questa loro funzione, dello stesso regime IVA previsto per i libri e periodici.

Nell'industria libraria il danno si concentra in particolare nel settore scolastico, in evidente e incomprensibile contrasto con la politica di sostegno ai "libri misti", cartacei e digitali, sviluppata negli anni e recentemente rinnovata, e in modo comunque incompatibile con il regime dei prezzi e dei tetti di spesa definiti per i libri di testo. In altri termini: Governo e Parlamento dicono da un lato di voler sostenere libri che combinano il cartaceo e il digitale e puntano soprattutto a incentivare il digitale (la parte fiscalmente definita "funzionalmente connessa") e allo stesso tempo quintuplicano l'imposizione proprio su quanto si proclama di voler sostenere.

A essere colpiti sono anche i settori dei libri per bambini e ragazzi, dei dizionari e altre opere di reference e in generale tutti i casi in cui i libri sono accompagnati da contenuti di approfondimento, spesso in nicchie di alto valore culturale. Un esempio è la pubblicazione di testi teatrali con allegata la registrazione della relativa rappresentazione. Sono prodotti che semplicemente sparirebbero dal mercato.

Si consideri che secondo fonte ISTAT circa il 25% dei libri di testo è caratterizzato da supporti integrativi fisici (il resto ha integrazioni online) e che ciò avviene per oltre il 5% nei libri per bambini e ragazzi.

La misura del maggior prelievo sarebbe **assolutamente insostenibile per questi specifici segmenti di mercato**, così da recare un grave danno per il settore e per le prospettive culturali del Paese.

Tale disposizione è ancor più di difficile comprensione poiché in netto contrasto con le dichiarazioni in Parlamento del Presidente del Consiglio Letta, riguardanti la necessità di promuovere l'industria culturale italiana quale strumento per lo sviluppo economico e sociale del Paese. L'orientamento del Governo sembrava fosse indirizzato, dopo anni di tagli indiscriminati alla cultura e alla formazione, verso un approccio in linea con gli altri Paesi europei di valorizzazione della cultura e di rilancio delle industrie dei contenuti. **Da queste prime misure adottate sembra invece che si vada nella direzione opposta.**

La modifica normativa **contraddice inoltre, in modo evidente, quanto sancito dalla direttiva europea 47/2009, colpevolmente non ancora recepita dal nostro Paese, in riferimento all'equiparazione ai fini IVA tra i libri digitali su supporto fisico e i libri cartacei**, voluta in primis per facilitare la commercializzazione di versioni digitali dedicate ai non vedenti, ma certamente anche utile per accompagnare l'industria culturale e le nuove esigenze di consumo del pubblico nella transizione al digitale. Non tenere conto di questo aspetto significherebbe anche disattendere le indicazioni che a livello europeo stanno sempre con maggior forza emergendo di **arrivare a un'equiparazione tra i prodotti editoriali cartacei e quelli digitali (in particolare gli e-book).**



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

Mentre l'intero settore si attendeva il recepimento della direttiva e aveva creduto alle dichiarazioni di sostegno dell'Italia alla battaglia che altri paesi stanno conducendo, in primis la Francia, perché il digitale sia equiparato alla carta anche per l'online, abbiamo appreso con sconcerto che l'unica misura presa è volta a cancellare questa equiparazione nell'unico caso in cui – sia pur limitatamente – esisteva, quella dei libri misti cartaceo-digitali.

Alla luce di tali considerazioni, auspichiamo vivamente che possa essere accolta la nostra richiesta emendativa che di seguito proponiamo:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 19.

*(Modifiche alla disciplina IVA delle cessioni di prodotti editoriali)*

*1. Al sesto periodo della lettera c) dell'articolo 74, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le parole "se il costo del bene ceduto, anche gratuitamente, congiuntamente alla pubblicazione è superiore al dieci per cento del prezzo dell'intera confezione" sono sostituite dalle seguenti "in ogni caso".*

*2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano ai prodotti editoriali consegnati o spediti a partire dal 1° gennaio 2014».*

*Conseguentemente, per le minori entrate derivanti dall'applicazione della presente disposizione, quantificabili in 100 milioni annui a decorrere dal 2014, il Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede mediante corrispondente aumento della misura del prelievo erariale unico in materia di apparecchi da intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettere a) e b), del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita.*

## **Motivazione**

L'ipotesi emendativa intende limitare l'innalzamento dell'IVA prevista sui prodotti culturali ai soli gadget (giocattoli, bamboline, borse, ecc.) allegati ai prodotti editoriali. L'industria culturale italiana dovrebbe costituire una delle leve su cui puntare per il rilancio economico del Paese, in coerenza con le politiche di sviluppo della Società della conoscenza e dell'informazione; un inasprimento fiscale di tale portata con un'imposta quintuplicata per le opere dell'ingegno è un atto politico illogico, in netta controtendenza con l'Europa e con quanto affermato dallo stesso Governo italiano circa la volontà di avanzare politiche pubbliche per promuovere il settore della cultura, partendo dall'incentivazione dei consumi culturali.



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

### **Copertura alternativa (TAGLI LINEARI DEI MINISTERI)**

Conseguentemente, per le minori entrate derivanti dall'applicazione della presente disposizione, quantificabili in 100 milioni annui a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione percentuale lineare uniforme delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero.

### **Copertura alternativa (SIGARETTE ELETTRONICHE)**

Conseguentemente, per le minori entrate derivanti dall'applicazione della presente disposizione, quantificabili in 100 milioni annui a decorrere dal 2014, all'articolo 39-ter del decreto legislativo 26 ottobre 1995 n. 504 e successive modificazioni e integrazioni dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

«4-bis. Qualsiasi prodotto contenente nicotina o altra sostanza idonea a sostituire il consumo di tabacchi lavorati di cui all'articolo 39-bis, comma 1, ivi inclusi quelli di cui ai commi 1, 2, e 4 del presente articolo, è assoggettato alle medesime disposizioni inerenti alla distribuzione, vendita, detenzione e consumo in materia di tabacchi lavorati».

Le modalità attuative della presente disposizione, quanto ai profili fiscali e tariffari occorrenti per il conseguimento dei risultati di cui al comma precedente, comunque in misura tale da assicurare maggiori entrate non inferiori a 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014, sono adottate con decreto del Direttore generale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, ferme le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 21 febbraio 2013 n. 38, quanto alla disciplina in materia di distribuzione e vendita al pubblico dei prodotti ivi disciplinati.

Al comma 1 dell'articolo 39-quater del decreto legislativo 26 ottobre 1995 n. 504 e successive modificazioni e integrazioni sostituire le parole: «commi 1, 2 e 4» con le parole: «commi 1, 2, 4 e 4-bis» e al comma 1, dell'articolo 39-quinquies del decreto legislativo 26 ottobre 1995 n. 504 e successive modificazioni e integrazioni dopo le parole: «tabacchi lavorati» aggiungere le parole: «e dei prodotti di cui all'articolo 39-ter, comma 4-bis».

### **Copertura alternativa (ROBIN HOOD TAX)**

Conseguentemente, per le minori entrate derivanti dall'applicazione della presente disposizione, quantificabili in 100 milioni annui a decorrere dal 2014, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge di conversione, l'aliquota dell'addizionale di cui al comma 16 dell'articolo 81 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, è aumentata di 0,5 punti percentuali.